



XXXIX Conferenza Scientifica Annuale AISRE
Bolzano, 17-19 Settembre 2018

**LE REGIONI D'EUROPA TRA IDENTITÀ LOCALI, NUOVE COMUNITÀ E
DISPARITÀ TERRITORIALI**

GLI IMMIGRATI IN AGRICOLTURA: SITUAZIONE ED ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE IN TRENTINO ALTO ADIGE

Sonia Marongiu

CREA

Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi di Economia Agraria

sonia.marongiu@crea.gov.it



**Rete Rurale Nazionale
Scheda Progetto 27.1**

QUADRO GENERALE

- Il lavoro straniero in agricoltura
- Caratteristiche del lavoro straniero nell'agricoltura delle Province Autonome di Trento e Bolzano

ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE

- Il sistema di reclutamento della manodopera stagionale nella Provincia di Trento
- Altre esperienze di integrazione sul territorio

La rete SPRAR e i tirocini formativi

Innesti di cittadinanza

Supporto educativo e prerequisiti lavorativi in ambito agricolo

- L'Orto Salewa a Bolzano

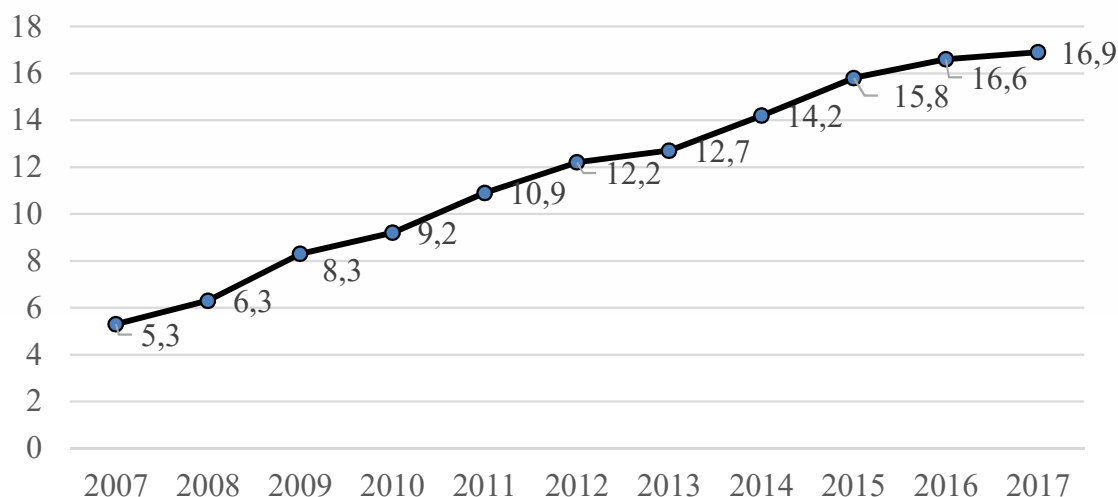
Non è semplice ricostruire il quadro del lavoro straniero in agricoltura (fonti diverse, diversi aggregati, variabili, periodicità di aggiornamento del dato, ecc.).

- Istat (Censimento, Rilevazione sulle forze di lavoro → Reg. 577/98, incidenza)
- INPS (dati utilizzati del Settimo Rapporto sul mercato del lavoro straniero in Italia e nel Rapporto Annuale 2017 dell'Osservatorio EBAN)
- Dossier Statistico Immigrazione

Secondo l'indagine sulle forze lavoro del 2017, nel settore «agricoltura, caccia e pesca» l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale è pari al 16,9% (+11,6% in più rispetto al 2007)

[Incidenza: costruzioni: 16,6%; commercio e servizi: 10,4%; industria: 8,9%]

[Incremento: costruzioni +3,9%; commercio e servizi: +5,6%; industria + 2,1%]





Rapporto Annuale dell'Osservatorio EBAN: pubblicato nel 2017, è un primo contributo di analisi del mercato del lavoro dipendente in agricoltura basato su dati INPS, interviste dirette, dati campionari, ecc.

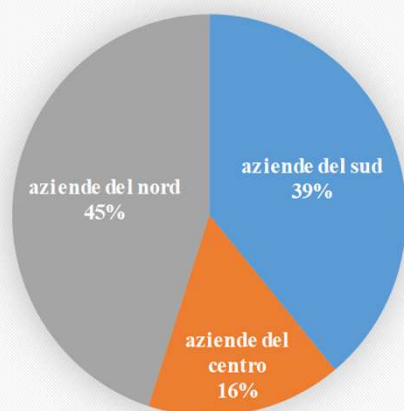
EBAN = Confagricoltura, Coldiretti e CIA + Organizzazioni nazionali dei lavoratori agricoli

Lavoratori stranieri regolari (iscritti all'INPS in agricoltura: 287,220) → 54% comunitari

Lavoratori comunitari → 74% Romania, 11% Polonia, 8% Bulgaria, 5% Repubblica Slovacca

Lavoratori extracomunitari → 32% Africa del nord, 9% Africa centro sud

Distribuzione operai agricoli stranieri



Secondo il Rapporto EBAN l'incidenza della manodopera straniera regolare in agricoltura è pari al 28%, il doppio rispetto a quella degli altri settori (mediamente 14%).

Componente straniera nella manodopera agricola: aumenta costantemente nel tempo.

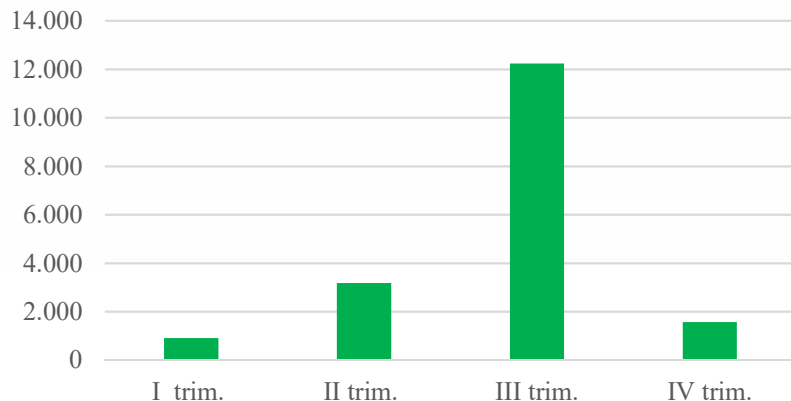
Poco più della metà degli stranieri occupati in agricoltura si concentra in 15 Province e quelle che hanno fatto registrare l'incidenza più elevata sono Bolzano (6,1%), Verona (5,0%), Trento (4,4%), Latina (4,1%), Cuneo e Ragusa (3,7%).

Provincia Autonoma di Trento: dati dell'Agenzia del Lavoro del 2017

46.456 stranieri (8,6% della popolazione)

- 40,6% assunti nel comparto agricolo
- 10,7% assunti nel settore dell'industria e costruzioni
- 46,6% assunti nel settore dei servizi

L'incidenza degli occupati stranieri in agricoltura nella provincia di Trento è pari al 74% (industria 26,4%, servizi 23,4%)



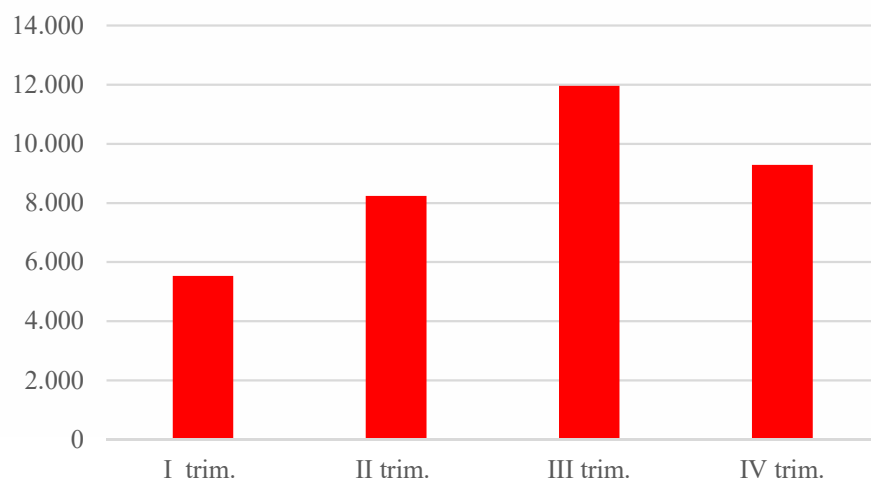
Agricoltura in Trentino: viticoltura, frutticoltura (mele e piccoli frutti), allevamenti.

L'apporto degli immigrati condiziona l'andamento del comparto agricolo caratterizzato da una elevata stagionalità: picchi di offerte lavorative piuttosto elevate in corrispondenza della vendemmia e della raccolta delle mele

Provincia Autonoma di Bolzano: dati dell'Ufficio Osservazione Mercato del Lavoro

48,009 stranieri (9,2% della popolazione)

- Solo il 9,6% del lavoro stagionale nella provincia di Bolzano è svolto da cittadini italiani
- Influenza molto elevata della stagionalità: nei picchi di minor richiesta vengono occupate circa 6-7.000 unità di lavoro mentre durante il periodo di raccolta si superano le 12.000 unità arrivando talvolta a punte di 20.000 lavoratori.
- Cittadinanze maggiormente rappresentate: rumena (26,4%, slovacca 23,0%, polacca 18,6%, bulgara 8,0%, ceca 5,7%).



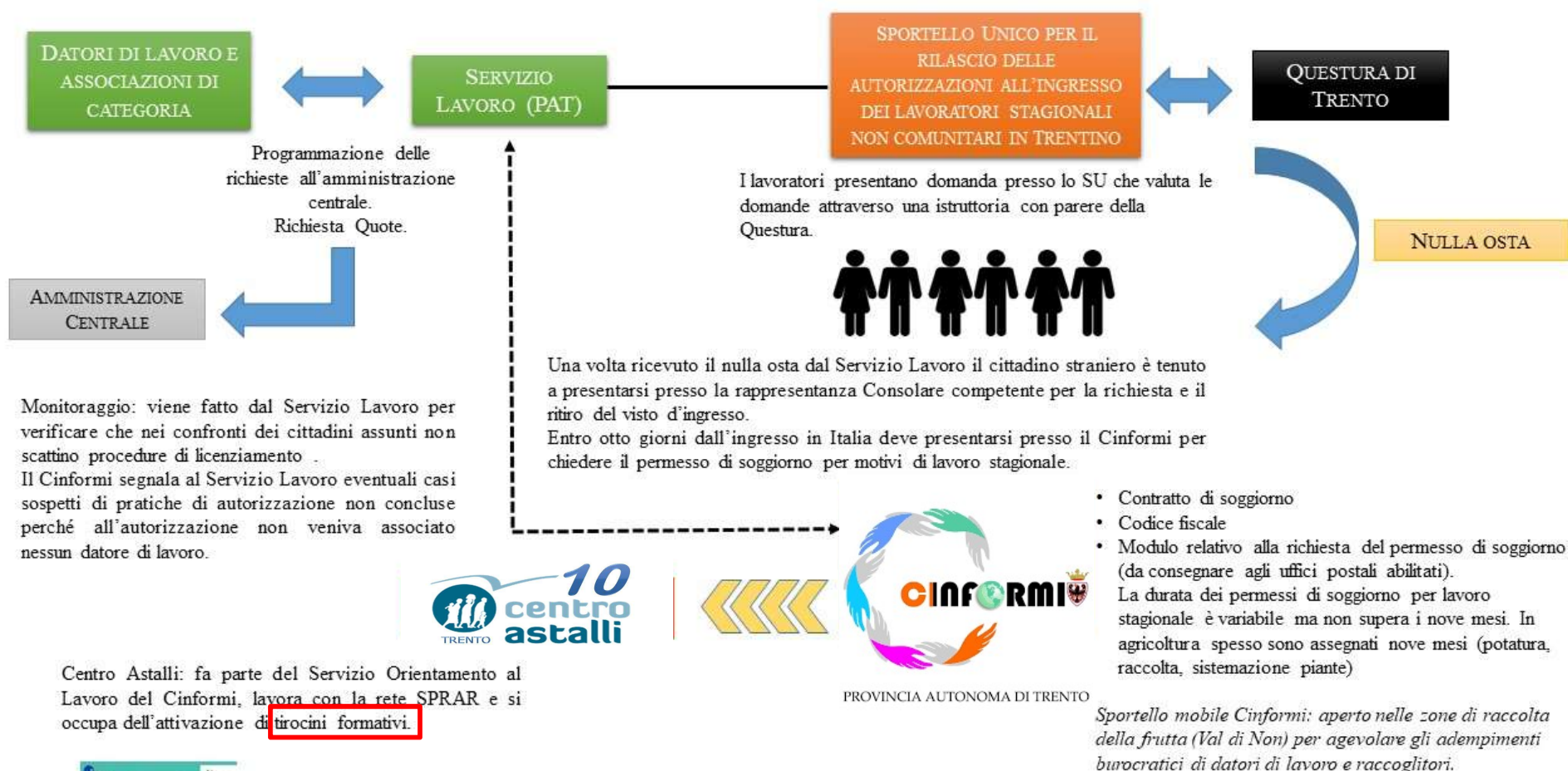
Agricoltura a Bolzano: viticoltura, frutticoltura (mele e piccoli frutti), allevamenti.

In Trentino Alto Adige la componente di lavoro straniero in agricoltura è un fatto strutturato e consolidato. Si possono individuare due modelli di utilizzo della manodopera straniera

- Lavoro stagionale → si configura essenzialmente come un rimedio alla mancanza di lavoratori locali. Le figure più richieste sono gli addetti alla raccolta nei frutteti e nei vigneti. Se sussistono adeguate previsioni di tutela dei diritti del lavoratore e del datore di lavoro, costituisce una forma di mobilità che si configura come una *triple win situation* cioè che porta dei benefici al paese di origine, al paese di occupazione e al migrante stesso.
- Agricoltura sociale → in entrambe le province si sta sviluppando un modello di agricoltura sociale volto all'inclusione di persone svantaggiate tra le quali anche i richiedenti asilo e i rifugiati che vengono coinvolti in percorsi di accoglienza, formazione e inclusione socio-lavorativa nel settore agricolo (tirocini formativi, rete SPRAR).

Orientamenti della politica locale

- Promuovere l'accettazione sociale e il coinvolgimento dei profughi in attività di volontariato e di tirocinio formativo.
- «Il nulla da fare» è il peggior nemico dell'integrazione: si chiede alle comunità di impegnarli in attività legate al territorio, anche semplici, per favorire l'integrazione sociale





Attualmente la Provincia Autonoma di Trento accoglie nella propria rete SPRAR, attivata in 59 Comuni, circa 1.600 rifugiati e richiedenti asilo. In base alla ripartizione nazionale, spetta al Trentino lo 0,9% dei richiedenti asilo.

Nel corso del 2017 sono state accolte 165 persone (30 donne e 135 uomini). Complessivamente si contano 19 nazionalità (Pakistan, Nigeria e Afghanistan le più rappresentative).

Soggetto fondamentale nella gestione della rete SPRAR è il Centro Astalli, nato nel 2005 e impegnato a gestire l'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo su tutti i fronti. Il Centro Astalli costituisce un perno importante del sistema dell'accoglienza trentina essendo una parte fondamentale del Servizio Orientamento al lavoro e formazione del Cinformi.



Tirocini formativi

- Avviati nel 2013
- Strumento maggiormente utilizzato per l'inserimento lavorativo.
- Si mette in contatto il richiedente asilo con l'azienda agricola
- Normati dalla legge provinciale n.16 del 9 agosto 2013 che ha introdotto una importante modifica alla legge nazionale assimilando i familiari nelle aziende ai dipendenti a tempo indeterminando e dando la possibilità a una buona fetta di aziende agricole di aderire ai programmi.



- Progetto avviato a fine 2016
- Centro Astalli di Trento (soggetto promotore)
- Cinformi, azienda agricola Biovallelaghi, Cooperativa Forchetta & Rastrello
- Due richiedenti asilo (Senegal e Mali)

- Microfiliera artigianale per la trasformazione dei fiori a scopo di saponificazione presso il laboratorio artigianale della Cooperativa Forchetta & Rastrello
- Ciclo completo di formazione tramite tirocinio (da marzo a dicembre 2017): parte teorica e parte pratica
- Componente agricola: azienda biologica Biovallelaghi, attiva anche nel recupero dai aree abbandonate, che ha offerto superfici agricole per la coltivazione delle essenze officinali utilizzate nel laboratorio (calendula, camomilla, lavanda, stella alpina) e altre verdure stagionali.
- Esito: non c'è stata una assunzione diretta nel laboratorio artigianale in quanto gli introiti non sono stati sufficienti a garantire il pagamento di almeno uno stipendio.
- Un partecipante ha trovato impiego a tempo indeterminato presso un magazzino.
- Un partecipante ha trovato impiego come operaio agricolo presso una azienda biologica.



- Progetto iniziato nel marzo 2017 con il coinvolgimento di diversi soggetti: Centro Astalli, Associazione di Promozione Sociale Rastel, Associazione Trentina di Accoglienza Stranieri ATAS, azienda agricola Dario Gottardi, Colle San Biagio di Levico Terme S.a.r.l.
- 21 richiedenti asilo della Valsugana di cui 6 appartenenti alla rete SPRAR e 15 beneficiari dell'accoglienza straordinaria.
- Oggetto: riqualificazione territoriale dell'area del colle San Biagio, manutenzione del verde, pulizia del bosco, cura degli orti.
- Buona parte dei richiedenti asilo impegnati nel progetto hanno trovato occupazione o comunque si sono attivati sul territorio della Valsugana. Un partecipante è stato assunto come bracciante agricolo con contratto full-time dalla Società Colle San Biagio.



In preparazione un nuovo progetto «Comunità Biodiversa» basato sul concetto di food forest, sull'agricoltura tradizionale e sulla formazione di nuove professionalità (non soltanto agricoltura ma anche cura di muretti a secco, sentieristica, ecc.).





La Provincia di Bolzano insieme alla Valle d'Aosta non ha avviato la rete SPRAR.

- Progetto avviato nel 2017
- Promotore: gruppo Salewa-Oberalp (azienda leader nella produzione di attrezzatura da montagna), il movimento Binario 1 e la Cooperativa Sociale Officine Vispa.
- Coinvolge 15 tra rifugiati e migranti provenienti dal cento di accoglienza di Bolzano (6 dal Senegal, 2 dal Mali, 3 dal Gambia, 2 dal Congo e 2 dal Kurdistan).
- Attività: insegnamento delle tecniche di agricoltura biologica, coltivazione di verdure, erbe aromatiche, mirtilli e lamponi. La superficie coltivata è di 3 ettari.
- Obiettivo: vendita di prodotti a degli chef di ristoranti stellati in Provincia di Bolzano
- Solidarietà: compost offerto da Bioenergia Trentino, attrezzi agricoli dal Consorzio Agrario di Bolzano, le piantine dal Gardencenter Biasion.

Grazie per l'attenzione